

Cagliari, detenuto si evira nel carcere del «Buoncammino»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Chissà se adesso troveranno il modo di non farlo più tornare in cella Antonio Todde, 24 anni, tossicodipendente capigratiano, condannato a 6 mesi per un delitto di appena tre settimane fa tentato per due volte di farla finita: prima tagliandosi le vene del polso, l'altra sera, invece, evirandosi con una lametta da barba, mentre era piantonato in un bagno del penitenziario. Il giovane è ora ricolto in gravi condizioni nella divisione di urologia dell'ospedale Santissima Trinità di Cagliari, dove è stato sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico. Lo scenario di questo nuovo sconcertante episodio è ancora una volta il carcere giudiziario di Buoncammino, «la prigione della disperazione», come da anni è ormai definita per l'impressionante numero di suicidi e di atti di autolesionismo tra i detenuti. Finora si conoscono ancora pochi particolari dell'accaduto. Ieri nel carcere non c'era né il direttore, né alcun altro che potesse dare delle spiegazioni. È accertato comunque che al Buoncammino temevano qualche gesto inconsueto da parte del giovane detenuto. Sin dall'inizio della detenzione, Antonio Todde aveva dato infatti più volte manifestazioni di sconforto e di disperazione. Venne infatti in un'occasione a darsi del polso con una lametta da barba. Soccorso tempestivamente, era stato ricoverato all'ospedale civile, dove si è pienamente ristabilito nel giro di pochi giorni. Nonostante l'esiguità della condanna (sei mesi), finita la degenza il giovane detenuto ha ripreso la via del carcere. Questa volta la direzione ha deciso di rafforzare la vigilanza, per evitare nuovi gesti disperati.

Paolo Branca



Caserme «aperte»: a Milano dopo tanta pubblicità di mamma ne arriva una sola

MILANO — Il giorno fatidico è arrivato; oggi in tutte le caserme d'Italia — dopo le prove sperimentali di domenica scorsa — le porte si apriranno alle mamme, ambasciatrici d'affetto ma anche, anzi soprattutto, legatarie del controllo popolare su quanto si svolge dietro quelle porte tradizionalmente «off limits» per tutto il mondo dei civili. Lo storico avvenimento, a Milano, si svolgerà alle 9,30 alla caserma Mercanti, in via Pitteri, alla periferia sud-est della città, tra Lambrate e l'autostrada Serenissima. Una cerimonia emblematica, scelta tra cento altre possibili? Neanche per sogno. È proprio la sola richiesta giunta al comando del terzo corpo d'armata, quello cui appartengono le quattro caserme milanesi, quattromila soldati. La notizia è confermata dal capo ufficio stampa col. Nicola Bari, che al telefono sembra stuzzicato e mezzo sorpreso. E si può giurare che sorpresa lo sarà anche la signora cui è toccato questo imprevisto ruolo di avanguardia delle materne schiere. A farle gli onori di casa ci sarà lo stesso col. Bari, e l'incontro madre-figlio in armi rischia di finire su giornali e televisori. Un pezzo di storia. Peccato che non siamo in grado di anticipare i nomi dei protagonisti del

evento: il col. Bari assicura di non saperne nulla. Come mai il tanto atteso «via libera» trova al momento di entrare in atto, una sola volontaria? Penso che militari e genitori siano molto più maturi di quanto generalmente si suppone, opina il col. Bari. E se invece si trattasse di una forma di timidezza, di fronte a una cosa tanto nuova? È possibile. O magari i ragazzi in grigioverde hanno un po' paura di passare per mammmoni nei confronti dei loro commilitoni, facendosi venire a trovare dalla madre? È difficile dirlo, ma non si può certo escludere. Fatto sta che la mamma del giorno valcherà le soglie della caserma Mercanti con tutti gli onori, potrà visitare luoghi di ritrovo, spacci, mensa, cucine, camerate, rendersi conto di persona dell'ambiente e delle condizioni in cui il suo ragazzo vive i suoi mesi di naia. E potrà anche pranzare con lui. Poi, la sera, lei se ne tornerà a casa, lui riprenderà il suo servizio di leva. Ma per quelli come lui, dentro, e per quelli fuori, non sarà più la stessa cosa, lo stesso mondo di minacciosi e insondabili arbitri. E, chissà, forse questo aiuterà a scongiurare le tragedie che si sono consumate in questi ultimi tempi nelle caserme d'Italia.

Paola Boccardo

Documenti segreti nel parco

LONDRA — Due innamorati che passeggiavano in un parco di Londra hanno trovato sull'erba un incartamento segreto del ministero della difesa, con i piani per drastici tagli alla marina militare britannica. Andy Knight e la sua ragazza, Alice Grimwade, hanno consegnato l'intero fascicolo di 60 pagine al settimanale «The Mail», che lo ha restituito al ministero, non senza prima aver pubblicato in prima pagina i punti più scottanti. Tra le misure che il ministero sta preparando in gran segreto e ora sono di dominio pubblico vi è la riduzione del numero dei sottomarini Polaris, da attuare prima del 1996 quando dovrebbero entrare in servizio i nuovi sommergibili Trident. La flotta britannica, che già ora è ben lontana dagli splendori di un tempo. Sarà ulteriormente ridimensionata: vi saranno meno di 50 tra fregate e incrociatori e il numero dei sottomarini scenderà da 13 a cinque.

Morto ultimo schiavo

SAN PAOLO — Waldomiro Silva, considerato l'ultimo ex schiavo che ancora viveva in Brasile, è morto a Rio de Janeiro all'età di 121 anni. Waldomiro era arrivato in Brasile dall'Africa nella stiva di una nave negriera nel 1882. Pochi mesi fa l'anziano ex schiavo si era sposato con una donna di 58 anni, che gli serviva da infermiera. Egli viveva a Rio nella casa del discendente del proprietario terriero che lo acquistò più di un secolo fa. E da sempre Waldomiro era considerato un membro della famiglia. La sua morte ha provocato grandi scandali nel quartiere dove egli risiedeva. La schiavitù in Brasile fu abolita nel 1888, dopo una intensa battaglia degli abolizionisti, grazie alla cosiddetta «legge Aurca», presentata dal deputato João Alfredo, approvata dalla Camera e firmata dalla principessa Isabel, in quel momento reggente dell'impero del Brasile al posto di Pedro II.

A Torino identificata un'altra prostituta uccisa l'aprile scorso

Inquirenti certi: «Sono 9 le vittime del camionista» Ma lui ha sempre negato quel delitto

La donna, Laura Belmonte, di 67 anni, fu colpita e buttata in acqua come accadde in un altro degli 8 omicidi confessati da Giancarlo Giudice - Riscontri trovati anche a casa

TORINO — L'elenco si allunga. Lui nega, ma gli inquirenti sono ormai sicuri. Le vittime di Giancarlo Giudice, il camionista che in passato «prelevato» le proprie vittime. Gli inquirenti torinesi, sarebbero davvero nove e non otto, come lui ha confessato. La nona sarebbe Laura Belmonte, 67 anni, di Biella, trovata uccisa il 2 aprile scorso. Dopo lunghe indagini quel corpo pressoché irriconoscibile è stato identificato e tra i troppi elementi convergono contro il camionista. Quando il corpo di Laura Belmonte era stato trovato nel naviglio di Ivrea, nei pressi di Santhà, aveva le mani legate dietro la schiena con un nodo tipico. Nello stesso modo e con lo stesso nodo erano state trovate altre due vittime di Giudice. Ma gli inquirenti avrebbero trovato altri elementi. Anzi tutto la Belmonte era un'anziana prostituta, caratteristica comune a molte delle

vittime di Giudice, inoltre frequentava la zona del Lungoriva, sotto il palazzo Caviglioglio, stessa zona in cui il camionista aveva in passato «prelevato» le proprie vittime. Gli inquirenti avrebbero trovato riscontri anche nell'alloggio di via Cravero dove l'uomo ha detto di aver ucciso quattro donne. Gli inquirenti sono sicuri ma il «giallo» resta: perché Giancarlo Giudice, che ha confessato ben otto delitti, non ammette l'uccisione di Laura Belmonte? Il giudice Saluzzo, che conduce l'inchiesta sugli omicidi attribuiti a Giudice, interogherà il camionista nelle prossime ore. All'identificazione di Laura Belmonte si è giunti dopo una serie di complicati accertamenti: molte prostitute della zona sono state interrogate, sono stati confrontati vestiti e altri oggetti. Il corpo di Laura Belmonte fu ritrovato da una custode della centralina idroelettrica del Naviglio: «Si era impigliato in una griglia. Era semivuota», ricorda un brigliante lungo la schiena, mi prendeva il furore, sentivo un impulso irrefrenabile. Dovevo uccidere». E una prostituta, scampata per caso alla follia omicida del camionista, ha raccontato la sua esperienza drammatica con Giancarlo Giudice: «Mi stava per uccidere, era irriconoscibile, poi si è calmato e mi ha lasciato andare». Perché il camionista nega il nono assassinio? Inespugnabile appare, in questi giorni, il caso di Laura Belmonte. «Ricordo quel delitto (quello di Laura Belmonte, ndr), ma non ne so nulla. Anche lei è stata buttata nel canale, come ho fatto io con un'altra». Meticoloso nelle confessioni ma anche deciso nel negare colpe non sue: «Mi spiace, non posso parlarvi di quelle che non ho ucciso». Eppure gli inquirenti sono certi che l'assassino di Laura Belmonte è lui. Nelle prossime ore il «giallo» si scioglierà.



Giancarlo Giudice

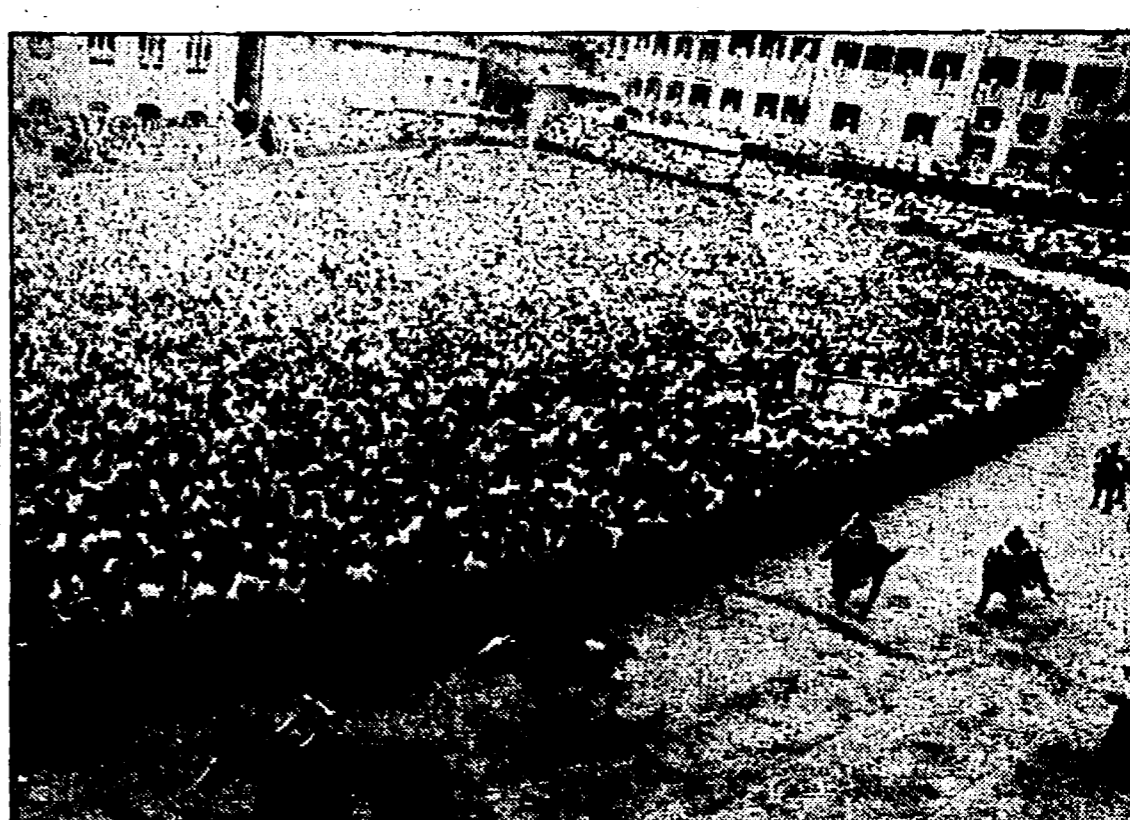
Sono oltre diecimila i vegetariani italiani

MILANO — Oggi in Italia i vegetariani sono almeno 10 mila: lo afferma Giuseppe Feraci, 35 anni, neurologo psichiatra di Pollstena (Reggio Calabria), presidente in pectore dell'Associazione vegetariani italiani, che in questi giorni sta tenendo il suo 24° congresso nazionale a Milano, anche se gli iscritti effettivi sono poco più di un migliaio. Si dividono in diverse «categorie»: i vegetariani propriamente detti, che si limitano a non mangiare carne di animale macellata, ma si nutrono anche di latte, formaggi, uova di gallina non fecondate; i «vegetariani» o «vegani», che eliminano dalla loro dieta anche latte e uova; i «crudisti», che si alimentano solo di verdura cruda; i «fruttariani», o «fruggivori», che mangiano solo frutta. «Ma tutti si fonda su un principio — si rifanno a quella scelta filosofica fondata sulla non violenza e sull'assoluto rispetto della vita in tutte le sue manifestazioni». Secondo il medico, «essere vegetariano è certamente una scelta morale, fondata sulla non violenza, anche uno stile di vita: fra noi, ci sono persone che hanno alle spalle esperienze di interesse scientifico e morale insieme, zootici, naturalisti, antivivisezionisti, e persone contro la caccia».

È stata una bella corsa di altri tempi

Al Palio di Siena è primo il Montone Vittoria inattesa

L'hanno spuntata il fantino Beppino Pes, detto «Ilpes» e il cavallo Brandano - Entrambi sono al loro secondo successo



Dal nostro inviato
SIENA — Era il Palio delle rivalità e così è stato fino all'ultimo: ha vinto il Montone, riuscendo ad inflare al secondo giro proprio il Nicchio, la sua accerrima nemica. Per i colori del Montone l'hanno spuntata Beppino Pes, detto «Ilpes», e il cavallo Brandano. Fantino e cavallo sono al secondo successo personale. Si è trattato di una vittoria inattesa: il Montone ha corso un Palio alla grande, celebrando degnamente i duecento anni del Comune moderno, per i quali questo Palio straordinario è stato organizzato. Il drappellone, dipinto fra non poche polemiche, da Fiume, è stato così colto in mezzo ad una selva di mani protese che invocavano il fatidico «daccelo». È stata una corsa di altri tempi: non sono mancate le «parate» né, tantomeno, le «erbate». Già alla Mossa si sono viste le avvisaglie di un Palio infuocato. Fra i canapi la sorte ha fatto entrare la Pantera per prima, seguita dal Nicchio, dall'Istria, dall'Onda, dalla Giraffa, dalla Torre, dall'Oca, dal Montone e con il Drago di rincorsa. Il decimo cavallo entra di carriera tra i canapi e la Mossa viene così data. Al via subito il primo inci-

Negli ospedali
Cgil: lo sciopero ricatto per i malati

ROMA — I negoziati per i rinnovi degli otto contratti di lavoro del pubblico impiego partono mercoledì della prossima settimana, il 24 e 27 settembre, dei medici ospedalieri minacciato dalla Cimo, una delle organizzazioni autonome e la tendenza presente nel governo a risolvere questa tornata contrattuale mediante «accordi», hanno innescato forti critiche da parte delle confederazioni. Intanto lo sciopero proclamato dalla Cimo, «in questi casi — spiega all'Agf, Gino Giugni, presidente della commissione lavoro del Senato — basterebbe far riferimento a quanto stabilito dalla Costituzione in materia di cautele ed accorgimenti atti a tutelare l'interesse pubblico a fronte di scioperi nei servizi pubblici essenziali». La Cgil, per bocca di Tonino Lettieri, respinge «un metodo di rifiuto di autodisciplina dall'azione di lotta: i tre giorni di sciopero sono un ricatto sugli ammalati». Per la Uil, invece, «la strada migliore — afferma Giancarlo Fontanelli, segretario confederale — rimane quella dell'inserimento dei codici all'interno del Dpr attuativo delle prossime intese contrattuali: così le norme acquisterebbero l'auspicata forza di legge e l'autonomia delle parti sarebbe rispettata».

Vicino a Biella
Uomo d'affari sfugge al rapimento

BIELLA (Verelli) — Caccia in tutto il Biellese ai due malviventi che nella tarda serata di venerdì hanno tentato di sequestrare l'industriale tessile Piero Botto Varionet, di 63 anni. Il rapimento è fallito per l'occasionalità intervento della moglie. Il fatto è avvenuto dopo le ore 22, a Ponzone Biellese, frazione di Trivero, un comune dell'alta valle Mossa in provincia di Verelli. L'imprenditore, titolare della ditta tessile «Soffiene», era appena uscito dall'ufficio per recarsi a casa. La sua villa è quasi adiacente allo stabilimento. Durante il breve tragitto è stato aggredito da due uomini. C'è stata una violenta colluttazione, ma alla fine hanno avuto il sopravvento i rapitori, i quali hanno picchiato e legato la vittima. Stavano per allontanarsi con l'ostaggio, quando è giunta in auto la moglie dell'industriale. La donna, notando qualcosa di strano, non ha aperto il cancello d'ingresso al parco antistante la casa, ma è rimasta a bordo dell'auto, ferma e con i fari accesi. Proprio questa circostanza ha messo in fuga gli aggressori del marito, i quali hanno evidentemente temuto l'arrivo della polizia. Piero Botto Varionet si è liberato in fretta dai legacci ed è corso in casa ad avvertire il «112». L'uomo è stato ricoverato in ospedale.

È il pittore Margutti, che segue l'esempio del capomafia Piromalli

Ora nel Pr anche l'accusatore di Tortora

ROMA — Il presidente del partito al quale si è appena iscritto l'ha definito un «po- vero mitomane, assiduo praticante della truffa». Lui, il neo iscritto, di quel presidente ha detto ai giudici che è uno spacciatore di droga. Si chiama Giuseppe Margutti, è nato 61 anni fa a Palermo, fa il pittore. Ma è più noto come il personaggio più stravagante dello stuolo di accusatori di Enzo Tortora al processo della camorra al nome di Margutti è spuntato fuori a sorpresa dalla lista di neoiscritti che il Pr ha diffuso per questo fine settimana nel quadro della singolare campagna di reclutamento che coincide con l'annunciata «sospensione delle attività». Il pittore sostiene di aver visto coi propri occhi, assieme a sua moglie, Tortora mentre riceveva «molte mazzette di denaro» in cambio di un sacchetto di droga, nel corso di una festa dell'Unicef trasmessa in diretta dall'emittente privata tv «Antenna 3» di Milano. «Eravamo nascosti da un fondale di scena, dove ci eravamo ripuliti con mia moglie, dopo



Il pittore Giuseppe Margutti, grande accusatore di Enzo Tortora ed ora iscritto al Partito radicale

che l'elastico del suo slip s'era rotto e l'indumento stava per scivolare giù», aveva detto ai giudici. Inespugnabilmente, con queste premesse nei giorni scorsi, Margutti ha chiesto e ottenuto l'iscrizione al Pr. Contribuendo ad accumulare tinte di farsesco discredito ad una campagna di tessera- mento che aveva assunto aspetti inquietanti con la conversione radicale del mafioso Piromalli. Tutti assieme, Margutti, Tortora, Piromalli, dunque, nello stesso partito? Ma ci sarà anche Ugo Tognazzi, informa un comunicato radicale indirizzato all'attore un ringraziamento «grande» e sincero del segretario radicale, Giovanni Negri. Ma non c'è più, nello stesso partito, quell'eurodeputato Roberto Cicciomessere, che in un «dossier» sul caso Tortora, ospitato da un settimanale, ha appena definito il pittore neofita radicale, «imbrogliante». E Tortora che dice? Scavando sulla «via del suo accusatore lo stesso tempo addietro, aveva rivelato che Margutti un bel giorno ave-

va affisso una propria tela in una ala del Louvre, approfittando della distrazione dei guardiani. «No comment», sospira per telefono con «voce» che è apparsa «rassennata» ad un redattore dell'«Agf». L'ex presentatore ha preferito affidare le sue riflessioni più generali sulla sua vicenda giudiziaria ad una tribuna di una certa autorevolezza, il quotidiano del Psi «L'Avanti!», che ha pensato bene ieri di intervistarlo. E qui indirettamente Tortora se la prende con Margutti, dicendo dei suoi accusatori che «Chi conosce il carcere sa che ci sono uomini veri e uomini disposti a qualunque infamia». Quel neo-iscritto «uomo vero», cioè non dovrebbe proprio risultare. S'è salvata invece dal ciclone delle polemiche sulla iscrizione di Margutti, Adelaide Aglietta giunta in Calabria per guidare una delegazione in carcere e per partecipare in una conferenza stampa indignazione e stupore per quel nuovo «compagno» (definizione di Pannella) dell'ergastolano Piromalli.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Città	Temperatura
Bolzano	16-26
Vercelli	18-27
Venezia	16-23
Milano	15-26
Torino	15-26
Cuneo	14-19
Genova	18-24
Bologna	17-28
Firenze	17-27
Roma	18-28
Ancona	18-26
Parigi	18-24
Pescara	16-27
L'Aquila	16-23
Roma U.	17-27
Roma F.	18-28
Campob.	15-26
Bari	16-28
Napoli	18-30
Potenza	15-24
S.M.L.	20-25
Reggio C.	21-29
Modena	21-29
Palermo	22-30
Catania	19-32
Alghero	20-28
Cagliari	22-27

SITUAZIONE — Si va ricostituendo sulla nostra penisola un'area di alta pressione atmosferica. La circolazione di aria umida ed instabile che nei giorni scorsi ha interessato le nostre regioni è in fase di graduale attenuazione.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali le temperature di tempo variabile ma nel corso della giornata tendono ad ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali persistono le perturbazioni e schiarite. Addormentati nevrotici in attesa della zona appassionate, temperature in aumento al centro e al nord, senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

SINO

Alessandro Rossi